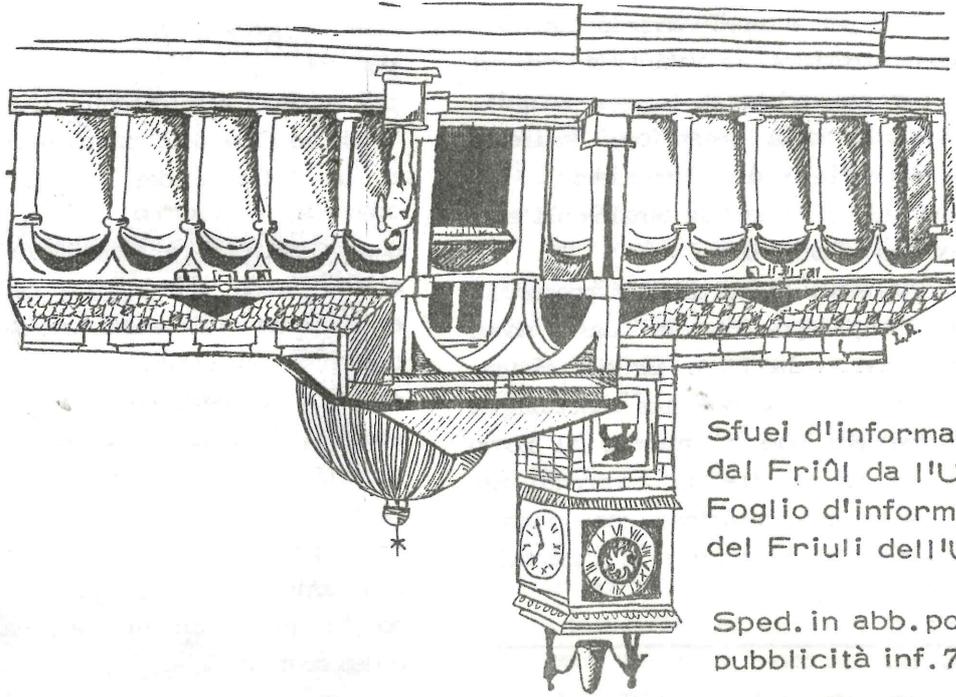


# bastion contrari

n° 6



Sfuei d'informazion di D.P.  
dal Friûl da l'Udinês.  
Foglio d'informazione di D.P.  
del Friuli dell'Udinese.

Sped. in abb. post. - Gr. III -  
pubblicità inf. 70%.

suppl. a "Macchie" anno 7°  
n° 3 maggio 1987

## SOMMARIO :

- IL DOPO - ELEZIONI : ...e per intanto REFERENDUM
- ...sul BILANCIO COMUNALE... intervento e dichiarazione di voto del nostro consigliere
- MALE SI METTE PER GLI HANDICAPPATI
- Problema Casa : incontro col S.U.N.I.A.
- UN MANAGER PER L'AZIENDA COMUNALE:  
... PARDON, PER ... MORETTI ! (a parte)
- interrogazioni e mozioni
- ASILI NIDO : UNA QUESTIONE URGENTE
- varie

## ...E PER INTANTO, REFERENDUM...

Anche se non è ancora ben visibile, il risultato delle elezioni politiche ha consegnato una nuova dinamicità al quadro politico, alle possibilità di movimento dei partiti e, soprattutto, del PSI. Questa dinamicità in effetti non è visibile nei programmi del governo Gorla, nè nel compromesso legislativo con cui ci si avvia comunque e finalmente ai referendum su nucleare e giustizia. La nuova centralità socialista nel quadro politico, non è quindi, per la nostra prospettiva di alternativa, automaticamente positiva.

Anzi, nella fase che si apre con la nuova Legislatura ancora più determinante sarà la questione dei programmi e della capacità di sviluppare quel tanto di movimenti sociali che oggi si esprimono, senza far cadere questa e quelli nella sola logica di potere e di schieramento.

Si parla infatti di confronto fra conservatori e progressisti, ma esiste anche una modernizzazione che non è affatto progressista.

Tutta la nuova legislazione del lavoro, determina-

ta dal PSI nonchè dal PCI e dal sindacalismo confederale, è moderna, ma non progressista. E' servita e serve a rendere più clientelare e ricattatorio il collocamento, a precarizzare larghi settori di lavoratori, a favorire settorialismi, a dare ingenti risorse pubbliche al padronato. Così come è moderna, ovviamente per i nuovi monopoli capitalistici, la nuova struttura privatistica che si vuole allargare per rispondere ai bisogni sociali, o nuovi ampliamenti della tassazione indiretta (sulla benzina e non sulle rendite finanziarie). Non è progressista (nè ecologica) la benzina all'etanol, nè il rinnovato concordato.

Questioni di programma, di cultura, di prospettiva, vanno cioè tenute opresente in questo nuovo periodo di lotta contro la DC e il suo sistema di potere se non si vuole una semplice sostituzione nel palazzo. Anche per questo, accanto al nuovo di questi anni, è da seguire il confronto nel PCI a partire dalla constatazione che, finora, c'è stato solo un gioco di ombre cinesi e l'immobilità regna sovrano.

## BILANCIO COMUNALE

ALL'INSEGNA DELLA CONTINUITÀ

A Udine si vive sempre peggio.

"...Credo che questa discussione sia un momento molto utile per comprendere meglio la sostanza delle affermazioni programmatiche, il vero senso di marcia della giunta, la dimensione prospettica entro la quale essa si sta muovendo.

Questo bilancio conferma innanzitutto la continuità politica e metodologica con cui si affrontano le questioni della città...ed io credo che ormai sia percepibile da tutti come la vita a Udine sia concretamente ed oggettivamente cambiata; mi sembra che le condizioni di vita, i ritmi, lo stress personale stiano aumentando velocemente e peggiorando come conseguenze di cambiamenti sociali legati alle trasformazioni avvenute e in corso nell'organizzazione del lavoro, nell'organizzazione dei servizi, nella qualità e capacità di penetrazione dei mass-media...La percezione generale è che si vive peggio, in un mare di incertezze e precarietà, di paure ed angosce, di individualismo e concorrenzialità; che si stia sempre peggio, però, con ragione di crescita geometrica o esponenziale e che le risposte che vengono dalla società siano risposte sempre più parziali, limitate

e affannate, sempre più condizionate a loro volta da precarietà e concorrenza, in una spirale senza via d'uscita...

...In sintesi, mi pare che le aspettative più profonde di una società diversa e di una vita personale migliore, create dalla società del consumo "usa e getta", non si stiano avverando e che, per contro, i danni e le distorsioni siano sempre più evidenti e incontenibili...

...Ma se fine dell'azione politica ed amministrativa è la felicità dei cittadini e se l'esperienza concreta, quotidiana ci porta alla verifica che questa felicità è sempre più lontana e difficile, allora credo che bisogna cercare le motivazioni e romperne le cause profonde, e ridisegnare un quadro di obiettivi ed un orizzonte di strumenti che, in analogia con gli effetti dirimpenti, sul sociale, della diffusione della tecnologia e dell'informatica, rompa l'incapacità di dare risposte utili e vantaggiose, ed esca dall'ordinarietà della propria coscienza per avviare coraggiosamente una pratica amministrativa nuova, più ricca ed aperta, più disponibile e generosa, più partecipata e democratica...

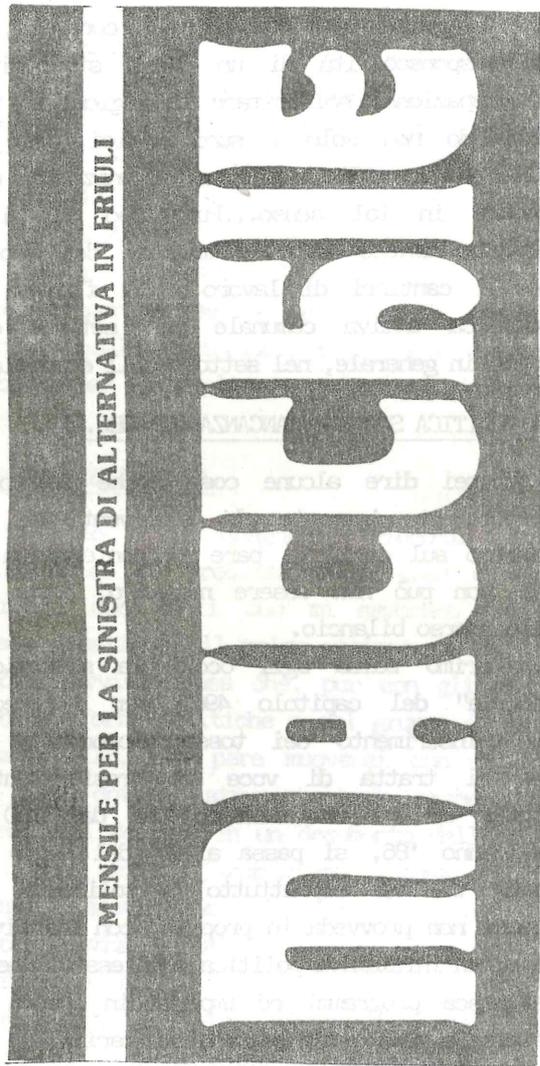
### INADEGUATEZZA DEL QUADRO ISTITUZIONALE.

...Infatti non possiamo più fingere di non vedere la "crescente ed insopportabile contraddizione nel paese tra le attese dell'opinione pubblica e delle comunità locali e le reali capacità operative dei molteplici governi e poteri decentrati" (rivista ANCI n°12/86); si pensi in proposito agli inquietanti problemi posti dall'inquinamento e dall'inadeguatezza degli impianti e servizi di disinquinamento, dall'inarrestabile convulsione e crescita del traffico, del degrado del centro storico e del patrimonio culturale, dell'incertezza del controllo e del governo complessivo del sistema economico locale, dalla costante emergenza posta dal settore della casa, del lavoro e dell'assistenza. D'altro canto, a fronte di queste urgenze, ( e qui faccio mie le parole di apertura del n°12/86 del periodico ANCI), "emerge la notevole impreparazione degli amministratori locali, il grave ritardo della cultura politica locale, la pressochè completa assenza di una linea politica tesa al "buon governo" della vita locale...Il preoccupante vuoto di idee e di progettualità unito sovente alla convinzione che il mandato amministrativo non sia che un passaggio della propria carriera politica..."

### SQUILIBRIO NELLA FORMAZIONE DELLA SPESA.

"...E a proposito di problemi e di bisogni della comunità, non si può non rimarcare il perdurante squilibrio in termini di spesa in conto capitale,

a favore delle grandi opere pubbliche che investono la nostra città. Pare che solo in questo settore si possa pensare il futuro e lo sviluppo di Udine. Dall'adeguamento dello Stadio (17 MLD), ai grandi servizi tecnologici, dal teatro al Tribunale, dalla nuova grande viabilità, alle fognature, l'aspetto "qualificante" sembra essere questo impegno costante, continuo nel costruire, edificare, concepire il miglioramento della qualità della vita attraverso le grandi opere...



**un mensile  
per la sinistra  
di alternativa  
in Friuli**

**sostienilo**

**abbonati**

versando 11.000 lire sul c.c.p. n° 18774331 intestato a Associazione Ad Hoc, via Galilei 46 - 33100 Udine

...Dai 119 MLD di previsione di cassa per quanto attiene la spesa in conto capitale del 1986, siamo passati ai 101 MLD di quest'anno con la novità della " sistemazione " di alcune importanti strade cittadine...mi riferisco in particolar modo alla sistemazione del collegamento tra P.zza Diacono e la zona sportiva ( si vogliono eliminare le alberature? si vuole chiudere la roggia?), alla sistemazione di via Bariglaria (se ne vuol fare un'arteria di grande scorrimento?...per consolidarne il passaggio dei camion? Si vuol chiudere il roietto di Pradamano? Non è forse prevista dalla Provincia e dal P.R.G. una viabilità comprensoriale più a Est, verso il Torre?), al prolungamento di viale Cadore, adottato per l'anno in corso pur in assenza di un progetto unitario che ne fissi tutto il percorso fino al ricollegamento con la Pontebbana e di un progetto approvato di compatibilità con il Parco del Cormôr...

#### LA QUESTIONE DEL VERDE.

...Non si affronta il problema del verde in città e in periferia nel senso di "costruzione di verde" che esca una volta tanto dal limite di una concezione da giardinaggio per arrivare a quella di verde fruibile su ampi spazi, di verde da usare anziché da guardare, di verde in cui immergersi. Ed anche a questo riguardo va rimarcato il perdurante squilibrio, nella previsione di spesa, che assegna ai capitoli riconducibili a lavori per la costruzione di nuovo verde, solo 923 milioni, sommando la spesa corrente col conto capitale, che corrisponde allo 0,9% del totale delle sole spese in conto capitale assegnate all'edificazione....

La riflessione politica, dunque, al di là dello squilibrio di spesa, sta, ancora una volta, nella constatazione della mancanza di un progetto verde per la città, che non sia succube ed interno a quella logica delle realizzazioni "in grigio" che ho già detto...E vorrei dire all'ass.Ariis che il verde è sì un problema di quantità (ma i 12.4 mq/pro capite sono a mio giudizio comunque pochi), ma è soprattutto un problema di qualità, ovvero di natura delle strutture verdi, di distribuzione omogenea e ragionata sul territorio, di servizi attribuibili e richiedibili, di complessità e variabilità delle formazioni, di fronte ad una città la cui struttura vegetale più complessa resta ancora e solo il parco Ricasoli...invece ci ritroviamo con la progettazione del Parco del Cormôr rinviata "per memoria" e attribuita all'Ufficio Urbanistica del Comune che, bontà sua, solo quest'anno, a cose già fatte, pare predisporre ad uno studio integrativo naturalistico e geologico; il Parco Moretti bloccato da una falsa partenza,

il Parco di Piazza I° Maggio rinviato ad anni futuri, il Parco del Torre cancellato da ogni seppur minimo dovere anche di sola citazione. Restano il Parco urbano di via Di Giusto tutto da progettare, ma con 66.5 milioni di parcelle a professionisti già autorizzati, e l'area verde di via Melegnano che, forse entro l'anno, si metterà in moto, ma il cui costo è talmente elevato da porre legittimi problemi di riflessione critica su quanto costosa e quindi utile sia certa concezione del verde.

...Insisto su queste questioni del verde...non mi nascondo neppure che la questione ambientale è strutturalmente una questione trasversale, inter-settoriale e che quindi essa tocca tutti gli aspetti della vita del cittadino. Essa è intimamente saldata ai problemi dello smaltimento dei rifiuti, della depurazione delle acque, delle abitazioni, degli spazi urbani e della loro organizzazione. Ma non mi interessa in questa sede affrontare tutti questi aspetti; mi interessa, invece, sottolineare la saldatura con la questione del centro storico e della pedonalizzazione, da una parte, e con la questione del lavoro, dall'altra.

#### LA CHIUSURA DEL CENTRO E LA QUESTIONE DEL LAVORO.

...Sul fronte della chiusura del centro, mi pare che ancora una volta nel bilancio, non troviamo nulla di concreto, si rinvia alla definizione del Piano Particolareggiato del Centro Storico e intanto si procede con provvedimenti di chiusura parziali che, seppur auspicabili, non lasciano intravedere una visione organica sulla questione...

...Sul fronte del lavoro, invece, risulta evidente che una precisa scelta a favore di una politica del verde, nella sua accezione più ampia, possa avere riflessi positivi diretti sull'occupazione in città, specialmente quella giovanile; e potrebbe essere occupazione impegnata in programmi direttamente gestiti dal comune, tramite e oltre i cantieri di lavoro, per una politica responsabile ed attiva dell'amministrazione rispetto all'emergenza della disoccupazione.

E tanto per il verde quanto per i restanti settori delle opere e dei lavori pubblici, si potrebbe ricorrere ad assunzioni in economia che consentirebbero risparmi di denaro pubblico, accuratezza nella realizzazione delle opere, responsabilità diretta degli uffici e dell'amministrazione nella programmazione e gestione, l'estrinsecarsi di una funzione calmieratrice e di riferimento rispetto al mercato delle imprese, una migliore capacità di pronta risposta ad esigenze urgenti e particolari della città e del territorio.

Se potessimo risparmiare ed avere più occupazione e migliori servizi, non sarebbe meglio per tutti? Già lo dicevo l'anno scorso. D.P. pone la questione del lavoro fra le principali da affrontare per una giunta che si dichiara sensibile ai problemi e ai bisogni della gente. E se i disoccupati non sono fantasmi, se la ricerca di un lavoro per i giovani e le donne, ma anche per i molti padri di famiglia licenziati o in cassa integrazione, è veramente un'impresa ardua, se il diritto a un reddito, possibilmente sicuro e continuo, non è solo una affermazione di principio, allora credo che la giunta deve dare segnali concreti, assumersi le responsabilità di un piano straordinario per l'occupazione, sollecitare la Regione in tal senso, muovendo non solo i suoi uffici, ma proponendo alla città, nelle sue forme organizzate, un impegno comune in tal senso...Purtroppo il bilancio si attesta invece sui 230 milioni del capitolo 5105, per i cantieri di lavoro e lì finisce tutta la politica attiva comunale nel settore occupativo e più in generale, nel settore dell'economia.

#### LA POLITICA SOCIALE: MANCANZA DI IDEE.

Vorrei dire alcune cose anche sul piano più strettamente inerente gli interventi sul sociale, terreno sul quale mi pare si confermi un giudizio che non può non essere negativo, anche rispetto allo scorso bilancio.

Per primo balza agli occhi la situazione "per memoria" del capitolo 4985 per il recupero e il reinserimento dei tossicodipendenti. E' vero che si tratta di voce di trasferimento dallo Stato, ma va sottolineato che dai 100 milioni dell'anno '86, si passa ai 25 del nuovo capitolo 4395, ma va soprattutto sottolineato come il Comune non provveda in proprio, con l'individuazione di un'iniziativa politica complessiva che definisca programmi ed impegni in questa delicata materia e vada oltre la semplice carità.

La spesa per il Centro Diurno per gli anziani è stabile sui valori dello scorso anno, ovvero a 0 lire, e c'è da chiedersi perché, in presenza di perduranti difficoltà finanziarie dell'I.G.A. il Comune non promuova iniziative atte a sbloccare la situazione...Sul fronte del progetto giovani si deve registrare una perdurante incapacità a passare dalle parole ai fatti, pur con tutte le attenuanti immaginabili legate alla novità e complessità della questione, non si può accettare un rinvio generale della questione e neppure, a mio giudizio, l'impostazione che se n'è data: non credo infatti che corrisponda alle esigenze dei circoli o dei raggruppamenti giovanili storici in Udine la creazione di una agenzia informatica

di input-output; mi sembra decisamente poco rispetto al cumulo di tematiche che contiene la questione; e neppure la previsione di spesa contenuta nel cap.4995 di 42,66 milioni può andare a merito dell'assessore competente, se se ne analizza la composizione specifica che prevede un terzo per parcelle di consulenti, un quarto devoluto alle circoscrizioni e solo un quinto riservato per spese alle iniziative, per altro non meglio identificate. Ma se con i giovani udinesi in borghese l'Amn.ne è avara, molto prodiga è con quelli ingrigio verde e dagli 8 mil. dell''86 per iniziative di carattere promozionale a favore dei militari di leva si passa agli 80 mil. dell''87 (cap.4990) e dai 20 dell''86 per agevolazioni tariffarie sui trasporti urbani a favore dei militari, non solo di leva, (cap.5000) si passa ai 179 dell''87. Che sia anche questo un canale di finanziamento dell'A.T.M.?

Per quanto attiene all'asilo notturno, non si capisce perchè se ne prevede la chiusura, e mi chiedo quale soluzione alloggiativa si prevede di adottare per gli ospiti di quella comunità-alloggio...

#### LA QUESTIONE DELLA CASA.

...Il bilancio e il programma triennale pongono poca attenzione al problema della casa e vorrei sottolineare due punti che mi sembrano salienti in questa questione: il primo attiene al funzionamento del servizio casa che, pur con gli auspici di tutte le forze politiche e del gruppo di lavoro interassessorile, non pare muoversi con efficacia e con le dovute strumentazioni organizzative che pure, era scritto in un documento dell'ottobre scorso, non avrebbe comportato alcuna modifica in senso quantitativo dell'organico in forza al Settore Servizi Sociali.

Il secondo punto è relativo all'impegno che complessivamente si sta dimostrando nel campo della ristrutturazione a uso abitativo del patrimonio esistente. Impegno, a mio giudizio, insufficiente sia nell'utilizzazione dei benefici della L.R. 18/86 sia nel totale delle somme inserite nelle previsioni di competenza per l'87 che per la sezione V° Rubrica 101, ammontano a fl.7MLD.

Anche in questo settore i ritardi sono elevati rispetto alle aspettative e al bisogno di casa esistente nella popolazione. Se le proiezioni demografiche allegate al bilancio sono giuste, è evidente che la formazione di sempre più nuclei mono o bi-personali richiede un'attenzione particolare ed una capacità di risposta in termini di servizi adeguati ed abitazioni appropriate, che

non mi pare giunga dalla Giunta. Vorrei continuare sottolineando altri aspetti di ritardo o incongruenza: dalla questione del campeggio negato, anch'esso nelle attese dei giovani e sicura fonte di occupazione, a quella dell'ostello della gioventù, alla questione del PEEP Est, questo Bronx nostrano, che ha dato numerosi e preoccupanti segnali di allarme anche recentemente e che va assunta come grande ed urgente questione cittadina, non da esorcizzare ribattendo alle giuste proteste della gente con tranquillizzanti elenchi di impegni che non esistono, dalla questione delle barriere architettoniche, alla questione significativa del rinvio di soluzione per la comunità ROM; dal mancato impegno per un piano di Protezione Civile, al piccolo per noi, ma importante pier che lo vive, problema dei taxi per handicappati, servizio costoso e poco pratico che impone, a tre anni dalla sua istituzione, un aggiustamento non solo in termini di disponibilità finanziarie.

#### ALCUNE RIFLESSIONI SUL DOPO ELEZIONI.

Ritengo che il risultato elettorale non conduca a certezze in ordine alla stabilità della futura coalizione di governo. Sia essa di centro-sinistra o di altra composizione, il segno è chiaramente rivolto a un periodo di instabilità e non solo per le difficoltà interne a tutti i partiti, ma proprio per quegli elementi di novità rispetto alle ipotesi di società futura, di nuovo modello di sviluppo che la questione energetica e nucleare hanno posto e che il mio partito ha portato avanti con determinazione e chiarezza e che il risultato elettorale ha in qualche modo espresso e confermato.

Non credo che dobbiamo temere questa instabilità. Essa però non può essere riferita solo al quadro politico e quindi vissuta spettacolarmente in attesa di spostamenti del PSI della Lista per Trieste o dei Verdi a Trieste o a Udine, o di nuove strabilianti alleanze più o meno verosimili, tra forze diverse. L'instabilità, insomma, non ci interessa se è preordinata solo ad un'equilibrio di potere e di cariche... Credo che la sfida che la sinistra deve saper cogliere sta nel far proprie le istanze, oggi confuse ma presenti, di rinnovamento che vengono dall'indicazioni elettorali e che attengono sia ad una volontà di mettere all'opposizione la DC con tutto il suo bagaglio di malgoverno e sottogoverno, sia all'urgenza di chiarire posizioni e programmi per un nuovo modello di sviluppo autocentrato, non inquinante, democratico e partecipato, di solidarietà ed eguaglianza sociale.

Non è il caso quindi di fare la conta oggi, ma è invece il caso di allargare gli spazi di

un grande dibattito che partendo da subito, dalla questione dei referendum antinucleari, sappia delineare, nei fatti, nelle cose, nella coscienza della gente, dei movimenti, delle grandi aggregazioni sociali, quell'orizzonte di riferimento e di identificazione sociale per un'alternativa di sinistra nel nostro paese e per una riappropriazione della gente della politica, intesa come luogo e strumento di partecipazione e di sovranità.

Emilio Gottardo



Quello che precede è un sunto dell'intervento del consigliere comunale di Udine svolto durante il dibattito sul bilancio comunale di previsione per il 1987 e sul bilancio poliennale 1987-1989.

Segue un estratto della sua dichiarazione di voto, sui medesimi bilanci.



### DICHIARAZIONE DI VOTO

L'andamento del dibattito sui bilanci mi par proponga molti elementi di riflessione conclusivi; a differenza dello scorso anno abbiamo ascoltato molti interventi, anche profondamente critici, frutto non solo della delusione rispetto ad aspettative improbabili da parte dei compagni del P.C.I., che oggi finalmente si accorgono di quanto infimo era il terreno dell'astensione, ma frutto anche indubbiamente di una situazione nuova interna alla Giunta che rivela la non perfetta collimazione di prospettive fra le forze che la compongono.

Così mi pare di poter leggere l'intervento del capogruppo repubblicano, che, seppur corretto nei confronti della Giunta, è stato ripetutamente critico anche rispetto a questioni fondamentali, come quelle della casa e quella dell'eccessivo ricorso alle progettazioni esterne che rivela inefficienza interna degli uffici e non garantisce una migliore qualità complessiva del prodotto fornito.

E così mi par di leggere l'intervento del compagno Bulfone (P.S.I.), tanto nei suoi contorni generali, quando parlava delle cause della crisi elettorale o della necessità urgente di riforma delle leggi elettorali, quanto in alcuni passi specifici sull'azione politica della Giunta, quando parlava, per esempio, di ritardi di un intervento che scongiuri la realtà della disoccupazione.

A differenza dello scorso anno possiamo ancora registrare i toni distaccati e più pacati verso le opposizioni dei socialisti indipendenti; in complesso mi sembra di poter rilevare dei segnali per una presa di distanza molto politica e poco tecnica da questo strumento di governo del Comune, il bilancio, che investe esponenti della maggioranza in maniera molto più significativa dello scorso anno, quando gli elementi di critica e puntualizzazione furono molto più contenuti.

Una situazione che, in generale, mi par renda evidente un isolamento sostanziale della D.C., politico e di progettualità, di cui oggi si percepiscono forse solo i segnali premonitori ma che dovrà emergere in breve, pena la penalizzazione dei partiti alleati, e la loro ricaduta in uno stato di subordinazione soffocante.

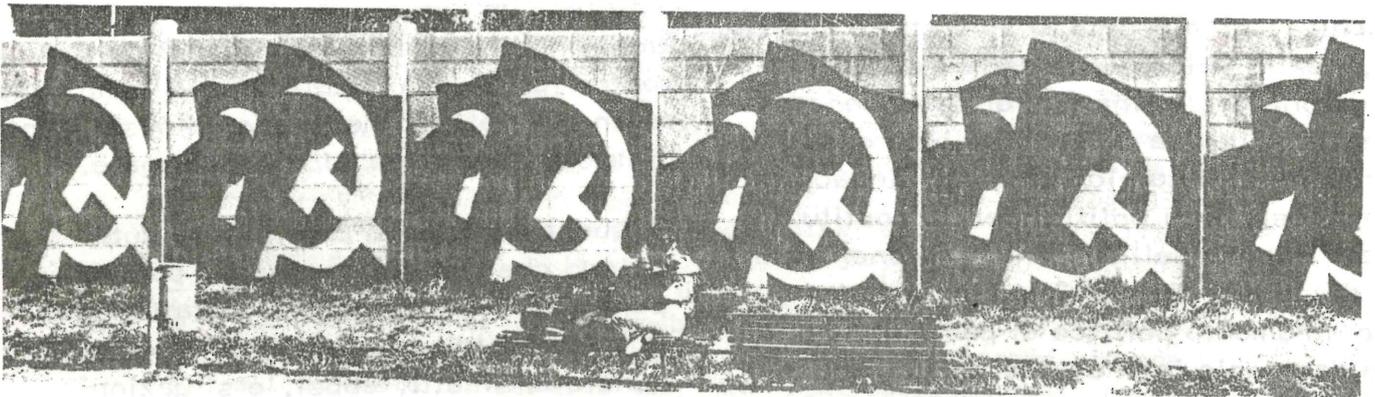
In breve mi sento di poter dire che questo bilancio è un'ulteriore dimostrazione per quanto può esserlo uno strumento contabile, della scollatura radicale tra il potere e la gente. (...)

Quindi il mio è un giudizio e un voto serenamente contrario a questo bilancio, peggiore di quello dell'anno scorso in quanto ripropone le stesse ripartizioni percentuali di spesa a fronte, però, di una situazione sociale che è cambiata in peggio per chi già aveva problemi di assistenza, di casa, di lavoro, di sicurezza.

Il ragionamento che resta da fare, caso mai, è quello di approfondire i termini di una verifica ricognitiva ampia, fra le forze della sinistra e delle aree propositive in questo consiglio, imperniata sulla individuazione di cose da fare e coinvolga tutti i partiti dal mio fino al P.R.I. Questa proposta, avanzata dal P.C.I. e

che D.P. fa propria, in questa fase diventa non solo augurabile per l'urgente necessità di rimuovere la profonda scollatura, il distacco del palazzo dalla città e ricucire quindi su una base programmatica, seguita da priorità e strumenti, un rapporto di partecipazione e trasparenza che mancano da un pezzo; ma diventa anche possibile alla luce dei risultati elettorali che, al di là dell'enfasi movimentista, indicano concretamente la caduta dell'egemonia politica democristiana in città e in regione, come elemento di novità su cui riflettere per costruire i margini di una diversa prospettiva.

In questo senso, e solo se e , in quanto preordinati ad una prospettiva di cambiamento, vanno raccolti positivamente alcuni segnali di questi giorni: il dibattito interno al M.F. e al P.C.I. , l'incontro tra le segreterie del P.S.I. e del P.C.I. il bel risultato nostro, dei verdi e dei socialisti, e sul versante opposto, l'incapacità della D.C. di far pubblica autocritica del suo peggior risultato storico in questa regione.



#### MALE SI METTE PER GLI HANDICAPPATI

Sia il piano alternativo dell'U.S.L. n° 7 che il bilancio comunale 87, male si dispongono per i problemi degli handicappati.

Abbiamo ricevuto lettere di protesta e comunicazioni dirette da parte dei presidenti di alcune associazioni di disabili su tali documenti e sui ritardi e/o mancanze che essi riservano ad alcune questioni specifiche.

Siamo convinti, e lo abbiamo detto nelle assemblee di due organi istituzionali che ai problemi dell'assistenza, generica e specialistica, vanno riservati maggiori sforzi e risorse finanziarie, ma soprattutto va adottata un'ottica inter-settoriale che superi comportamenti impermeabili e parcellizzati che risulterebbero inefficaci.

"Quando si parla del mondo dell'handicap va chiarito che esso è composto da molteplici tipi di minorazioni non semplificabili a pochi stereotipi; conseguentemente ogni minorazione va affrontata nel modo più appropriato e completo, secondo la sua specificità, senza ridurre tutto ad un unico modello operativo di per sé stesso generico e lacunoso. Ugualmente va considerata l'indispensabile continuità degli'interventi che l'handicap richiede; la disabilità dura quanto la vita del suo portatore e quindi si debbono provvedere servizi ed assistenza per tutte le varie fasi dell'esistenza, senza vuoti o fasi discontinue d'impegno.

Che sensazione può fare agli interessati la spesa di due miliardi annui per la eliambulanza, quando le promesse per l'unità spinale restano solo parole?

D.P. rinnova l'impegno per un'attenzione particolare a tali categorie e problematiche; ricerca compagni/e disposti ad impegnarsi per costruire non solo punti di riferimento a disabili ed alle loro associazioni, ma anche momenti di indagine, proposta e denuncia in un settore, quello dell'assistenza, fortemente lottizzato, costoso e sprecone.

## PROBLEMA CASA: INCONTRO COL S.U.N.I.A.

Su invito della Segreteria Provinciale del S.U.N.I.A., il 20 luglio u.s. il compagno Emilio Gottardo a nome della Sezione Udinese di D.P., si è incontrato con il segretario del sindacato avv. Onesti.

Era presente, per il P.C.I., la compagna De Paoli, segretaria del Comitato cittadino.

Nell'incontro è stata posta con forza la questione del funzionamento della Commissione Prefettizia per la gradualità degli sfratti, recentemente costituita a norma della legge n° 9/82, e che dovrebbe fungere da strumento tecnico, di supporto al Prefetto e al Pretore, per la valutazione delle modalità di esecuzione degli sfratti e di conoscenza della realtà abitativa nei comuni interessati. Attenzione è stata richiesta dal sindacato ai rappresentanti politici per la costituzione, all'interno dell'Amministrazione Comunale di Udine, di una Commissione casa, quale strumento politico di partecipazione delle categorie interessate all'individuazione di obiettivi e mezzi di intervento per un'azione comunale nel settore casa.

Tale Commissione dovrà affiancare l'attuale Servizio Casa di recente istituzione, del quale si è rilevata la limitatezza di funzioni e la scarsa operatività a favore dei cittadini.

D.P. si è impegnata, per quanto istituzionalmente possibile, ad intervenire in Consiglio Comunale sulla questione casa, che è stata oggetto di riflessione anche sul recente dibattito sul bilancio comunale ed ha rilevato come risultato necessario far nascere in città un movimento per la casa e il territorio che definisca un orizzonte di lotte e rivendicazioni precise su un terreno così delicato, contro la riforma Nicolazzi dell'equo canone, contro la mafia immobiliare udinese, contro l'immobilismo della Giunta Comunale.

A questo proposito D.P. invita tutti coloro che sono interessati a partecipare a questo discorso a contattare la sede di Udine (tel. 205774) per denunce di sfratti, abusi, o situazioni di degrado e assenteismo della proprietà.

### INTERROGAZIONI E MOZIONI

6.3.87. Int.su: Tutela dei diritti dei proprietari udinesi e delle proprietà comunali nel riordino fondiario di Pradamano.

6.3.87. Int.su: Richiesta informazioni sul presunto tentativo di vendita dei fondi del legato Tullio, sulla sua consistenza e dislocazione.

8.3.87. Int.su: Paventata chiusura e trasferimento della Scuola Elementare D. Alighieri ad altra sede.

8.3.87. Mozione per l'emanazione di provvedimenti atti a eliminare l'uso di sacchetti e contenitori di plastica nel territorio comunale.

26.3.87. Int.su: Uso di diserbanti per la pulizia di banchine e marciapiedi comunali.

3.4.87. Int.su: Danneggiamenti agli apparati radicali delle alberature stradali, in corso di lavori pubblici.

3.4.87. Int.su: Riformulazione del bando di concorso per il parco urbano dell'area Moretti.

25.5.87. Int.a risposta scritta su: Allontanamento dei cigni reali dal laghetto di via Gemona.

5.6.87. Int.su: Occupazione di una palazzina ex M.O.F. di v. Volturmo da parte di gruppi di giovani.

17.6.87. Int.su: Funzionamento delle Commissioni Consiliari.

3.7.87. Int.su: Impianto di innocuizzazione rifiuti tossici e nocivi di via Gonars.

17.7.87. Mozione su: Impegno per la discussione ed individuazione degli indirizzi generali di orientamento per le Aziende Municipalizzate ATM ed AMGA.

17.7.87. Mozione su: Svolgimento delle consultazioni referendarie. Invito al Parlamento ed al Governo di modifica della L.352/70.

17.7.87. Int.con altri su: Programma di iniziative per la promozione di una cultura di pace e di cooperazione tra i popoli.

17.7.87. Int. con altri su: Costituzione delle classi nelle scuole materna, media e superiore per l'anno scolastico '87-'88.

UN MANAGER PER L'AZIENDA COMUNE:  
PARDON, PER... MORETTI!

di Franz Sperandio

II° parte - fine

(la I° parte è stata pubblicata su Bastian Contrari n°4)

Ma torniamo all'area per la quale si prospetta un migliore impiego. Con l'espandersi della città, la zona veniva a trovarsi ormai integrata al centro cittadino. Già nel 1980, nella seduta del Consiglio Comunale del primo febbraio, l'assemblea approvava le proposte di utilizzazione futura di quegli spazi: considerando che l'area era soggetta ai vincoli del Piano Regolatore Generale, bisognava solo trovare la formula ideale che garantisse giusto profitto a Moretti come pure al Comune. La domanda di lottizzazione veniva inoltrata all'ufficio competente da Menazzi Moretti in data 24.09.82 assieme al progetto redatto dalla SERTECO - Servizi tecnici coordinati srl- dell'Ingegnere Giuliano Parmegiani di Udine e degli architetti Aldo Bernardis e Lorenzo Giacomuzzi Moore. I tre professionisti provvidero a presentare le tavole definitive in tempi successivi, il 21 dicembre 82 e 22 novembre 83, e la commissione tecnico-edilizia, nelle sedute del 23 dicembre 82 e del 28 novembre 83, si espresse favorevolmente. Nemmeno un mese dopo, il 21 dicembre 83, il Consiglio Comunale si riunì per deliberare sulla questione. In apertura di seduta fu il Sindaco Candolini a rilevare come la città avrebbe così avuto un grande parco urbano di circa 80.000 mq senza spendere nulla e su queste basi si impostò il dibattito. Barbina, assessore delegato, spiegò ai presenti i termini dell'accordo: Moretti avrebbe potuto costruire 80.000 mc in via Podgora e altri 30.000 mc su viale Venezia e anziché pagare gli oneri di urbanizzazione, stabiliti in 1.377.000.000 di lire avrebbe dato in cambio al Comune tutta la zona non lottizzata oltre ad un'asomma idonea all'acquisto di un'area per la realizzazione del parco urbano sul Cormor. Gli accordi prevedevano che entro l'anno venisse ceduta l'area relativa ai due campi sportivi, comprese le tribune, poi, in tempi successivi di tre, sei e dieci anni, le altre aree. Ultima quella su cui sorge la fabbrica. E' importante rilevava ancora Barbina non demolire le strutture esistenti, come proposto in un primo tempo, perché potevano tornare utili. Al dibattito intervennero Mattioni, con un intervento molto critico; Politi, dichiarandosi favorevole; Cadetto sottolineava invece la necessità di conservare integra la palazzina Gilberti sul p.le XXVI luglio rilevando, inoltre, come il trasferimento della ditta Moretti da Udine dovesse dare le giuste garanzie in termini di benefici alla città; Visentin, giudicò l'accordo una "cambiale decennale"; Noacco, Meneghini, Bossi precisarono i tempi lunghi della vicenda; Comand che parlò della nuova zona come il secondo polmone verde (dopo p.zza I maggio) di Udine, definì la Moretti una ditta benemerita della città; Caufin elogiò il lavoro della giunta. Concluse il dibattito Candolini dichiarando che i tempi dell'arena Italia, del vivaio Gasparini e della Braida Bassi (tre speculazioni edilizie e tanto verde tolto alla città (n.d.r.) erano finiti e auspicando che la nuova lottizzazione non diventasse un'altra via Cosattini. La delibera n° 791/43169, approvata all'unanimità con la sola astensione di Foi (34 presenti), venne successivamente ravvisata legittima dal Comitato Provinciale di Controllo in data 1 marzo 1984 con provvedimento n°10989 Reg.CPC e n° 32303 di protocollo. Veniva così approvato in linea tecnica, il progetto di lottizzazione dell'area compresa nell'isolato delimitato dal viale Venezia e delle vie Podgora, Mentana e Luigi Moretti, distinto in mappa con i numeri 619, porzione 250-251, porzione 1776-1766 del foglio 32 del catasto terreni, di proprietà della società Birra Moretti spa e di Luigi

Menazzi Moretti. Il nulla osta regionale n°658, giungeva il 19 giugno 1984 e in data 4 aprile 1985, veniva rilasciata l'autorizzazione e lottizzare l'area in parola. In pratica Moretti poteva costruire 110 mila mc dei quali 94 mila (il 90% circa) alle attività terziarie, per un'insediamento previsto di 940 abitanti. Ma non sarà così. In data 4 dicembre 1985 Moretti presentava la domanda di variante che, se realizzata, avrebbe consentito un più ampio margine di guadagno della futura lottizzazione. La variante prevede, infatti, il cambiamento di alcune destinazioni d'uso delle aree: più parcheggi e meno verde attrezzato e il fatto più rilevante che destina ben 54.500 mc per le attività terziarie (il 49%), e 55.500 mc alla residenza (51%), (la variante n°62 al P.G.R. prevede un massimo del 33% della cubatura totale ad attività non residenziali n.d.r.). Ma quali saranno le attività terziarie che vi si insedieranno? E' presto detto: la Banca del Friuli (lo si legge della relazione delle norme di attuazione legate alla domanda) è interessata ad acquistare la parte di proprietà in oggetto adiacente a Via Podgora per realizzarvi il proprio centro direzionale e per questo ha anche presentato una memoria al Comune, in sede di osservazione alla variante 62 del P.G.R. per adeguamento al P.U.R. adottata recentemente. "Va infatti osservato - si legge ancora nella relazione, redatta, così come la domanda di variante, dallo studio Parmegiani-Giacomuzzi-Moore Associati via Feletto 79 Udine, che l'esuberanza delle aree a destinazione residenziale che caratterizza il piano vigente, che ha trovato nella variante n°62, in considerazione del trend di sviluppo della popolazione, un faticoso e non completamente raggiunto ridimensionamento, fa sì che la richiesta di variante sia coerente con l'interesse del Comune anche in ordine alla vocazione terziaria della città e di salvaguardia del centro storico". E se lo dice l'ingegner Parmegiani, che ha elaborato per conto del Comune il Piano Regolatore Generale, è senz'altro un consiglio da adottare. Ma le considerazioni sopracitate il professionista le ha espresse come progettista della lottizzazione o nella veste di tecnico di fiducia dell'Amministrazione? (Come chiedere all'oste se il vino è buono!). Comunque sia, la Commissione Igienico-Edilizia riunitasi il 6 febbraio e il 20 marzo 1986, esprime parere favorevole alla variante, così pure il consiglio della settima circoscrizione in data 24 aprile 1986. Poi tutta la pratica passa alla ratifica in Consiglio comunale che si riunisce il 26 maggio 1986 (Moretti è assente). L'assemblea, con 27 voti favorevoli, 12 contrari (PCI, Sinistra Indipendente, DP e lista verde) e l'astensione del Movimento friuli, delibera di approvare, in linea tecnica, la variante proposta. Tale documento, n°240/23689, viene successivamente inviato al Comitato Provinciale di Controllo di Udine (10 giugno 1986) che con delibera n°28640 Reg.CPC - n°56578 di protocollo del 23 giugno ritiene legittimo il provvedimento. In meno di un mese si è completato l'intero iter burocratico: un record da Guinness dei primati e un fatto che si è mai verificato neppure per provvedimenti di minor importanza. Luigi Menazzi Moretti potrà così vendere il fabbricato, costruito su ordinazione, alla Banca del Friuli realizzando un

ben più congruo guadagno rispetto a quanto precedentemente previsto dalla vendita degli appartamenti che pertanto non si realizzeranno. Neppure pensare poi al vantaggio dell'aumento dei parcheggi: saranno, ed è logico supporlo, occupati quasi interamente dal personale dell'istituto di credito. Tutto ciò fa pensare che non sono affatto finiti i tempi delle speculazioni edilizie del tipo Arena Italia, vivaio Gasparini, Braida Bassa ed altre ancora. Molti si chiedono anche come e quando potranno utilizzare l'area Moretti come parco Urbano. Ci saranno altre varianti prima che siano trascorsi i nove anni ancora mancanti perchè l'area diventi interamente proprietà del Comune? di certo il commendator Moretti ha raggiunto il suo scopo. Nel frattempo tutti si aspettano che il MANAGER PER L'AZIENDA COMUNALE intervenga nuovamente nei dibattiti in Consiglio Comunale: si potrà finalmente sentire la sua voce, visto che ben pochi hanno avuto il piacere (ma è tale?) di valutarne il timbro atonale. Come politico non sembra abbia dato -almeno per il momento- prove sufficienti di sagacia e di impegno tali da giustificare il voto così largamente elargitogli dagli elettori; come dichiarato manager pare proprio di sì: lo conferma inequivocabilmente l'esito della operazione birra Moretti. A questo punto sorge immediato l'interrogativo: cui prodest? Non certamente alla città di Udine. Tra i due aspetti di una stessa realtà, quale utile concreto ne deriva alla nostra comunità che dovrebbe essere l'unica destinataria di ogni possibile beneficio? La risposta al quesito va girata al cittadino attento e consapevole che deve valutare, nella sede più adatta, se conferire o negare la propria fiducia a chi ha dato prova di ben meritarsela.

Durante uno degli ultimi Consigli Comunali, il nostro consigliere ha presentato al Sindaco la mozione a fianco che, sottoscritta anche dal cons. Jacovissi (MF) è stata sostanzialmente accolta, anche se non votata. Il Sindaco si è impegnato a discuterne nella ripresa post-feriale e a riferirne al capigruppo, per consentire l'avvio del dibattito su tale delicata questione: ruolo e funzioni delle municipalizzate, per maggiori servizi alla città e al territorio.

#### MOZIONE

oggetto: Impegno per la discussione ed individuazione degli indirizzi generali di orientamento per le Aziende Municipalizzate ATM e AMGA.

Il Consiglio Comunale,  
ESAMINATI i bilanci annuali '87 e poliennali '87-'89 delle Aziende Municipalizzate Udinesi AMGA e ATM;

RILEVATI i molteplici richiami, contenuti nelle relazioni accompagnatorie, alla necessità improrogabile che l'Amministrazione Comunale adotti precisi e definitivi indirizzi d'azione per una politica dei servizi, a fronte dei nuovi compiti da esse richiesti e della più vasta area di operatività territoriale prospettata;

CONSIDERATA l'opportunità di aderire a tali richieste di sollecito, anche alla luce delle nuove disposizioni regolamentari contenute nel D.P.R. 902.1986;

RITENUTO urgente impegnare sè stesso e l'Amministrazione Comunale in un dibattito che affronti e definisca gli indirizzi e gli obiettivi su citati;

#### IMPEGNA

la Giunta Comunale a discutere in tempi brevi le linee direttive e gli obiettivi di una coordinata politica dei servizi municipali affidati all'AMGA e all'ATM e di riferirne al Consiglio Comunale per un dibattito, da farsi entro i prossimi quattro mesi, i cui esiti consentano alle Aziende municipali di muoversi con la dovuta chiarezza di orientamenti.

Udine, 17.7.87

A Udine funzionano due asili nido. Uno, quello di V. Diaz è assolutamente inadeguato come struttura fisica ed ha bisogno di urgenti lavori di sistemazione (80 milioni per entrambi sono previsti per l'anno in corso: troppo pochi!). Complessivamente la domanda supera abbondantemente l'offerta: 150 domande contro 100 posti disponibili circa. Le liste di attesa si allungano e si aspetta anche oltre un anno per un posto che, data la struttura delle rette, costa molto caro. La 3° Commissione Consiliare ha già approvato un articolato documento per la Giunta sul ruolo e lo stato degli asili nido; ed anche le organizzazioni sindacali di settore si sono dichiarate disposte ad un salto di qualità nel funzionamento delle strutture e del servizio con un documento del maggio scorso.

Dentro la giunta esistono divergenze sia in ordine alla gestione dell'esistente che all'apertura di un nuovo nido. D.P. ritiene che un'azione istituzionale e sociale vada promossa per richiedere urgentemente l'apertura di un terzo nido tenendo conto in ciò anche delle indicazioni della prossima legge regionale e del nuovo modo di concepire tale servizio da parte dell'utenza, e la revisione delle tariffe che sono fra le più alte in regione.

Quella che segue è una parte dell'intervento del nostro consigliere comunale sul bilancio '87 relativo ai problemi degli asili nido.

"Una questione che mi interessa sottolineare è quella dei servizi a domanda individuale e, al suo interno, quella degli asili nido.

Se partiamo dal presupposto che per tali servizi, la quota finanziaria prevista a carico dell'utente ha la natura di quota di partecipazione alla spesa e non di tassa sul servizio stesso, allora dobbiamo porci seriamente l'obiettivo di contenerne al massimo il livello entro i limiti imposti dalla legge (32% del costo totale). Prima considerazione.

La seconda, di ordine numerico, ci dimostra come quell'5.8% in più rispetto al 32% fissato dalla legge, rappresenta ben più di mezzo miliardo di lire che ci consentirebbe di mandare a tariffe ben più ridotte i bambini all'asilo nido o di seppellire i nostri morti a spese più contenute.

Terza considerazione: se tutte le cose affermate nella relazione previsionale sugli asili nido sono vere, se l'asilo nido non è più considerato un parcheggio per i bimbi, ma una necessità che può avere risvolti educativo-didattici, allora io credo che sia necessario porsi l'obiettivo dell'apertura di un terzo asilo nido coerentemente con le indicazioni di adeguamento del servizio contenute nel disegno di legge regionale e coerentemente con le posizioni qui espresse dalla giunta in ordine al proseguimento di livelli sempre più alti di servizi al cittadino. E anch'io mi auguro che in tal senso vada l'impegno dei compagni socialisti nella giunta affinché non solo si provveda all'apertura del terzo asilo nido, ma si provveda adeguatamente per la sistemazione di quello di Via Diaz. "

PROSPETTO DEI SERVIZI PUBBLICI A DOMANDA INDIVIDUALE

DENOMINAZIONE	COSTI			ENTRATE	%
	PERSONALE	BENI E SERVIZI	TOTALE	ENTRATE TOTALI	
Asili Nido	677.600.000	153.285.990	830.885.990	576.000.000	69,324 %
Palasport Carnera	30.000.000	114.024.800	144.024.800	63.000.000	43,742 %
Campi di tennis	25.850.000	18.000.000	43.850.000	23.500.000	53,592 %
Piscine	207.270.000	461.490.000	668.760.000	101.000.000	16,591 %
Promozione e diffusione sport	23.030.000	102.978.360	126.008.360	70.100.000	55,631 %
Lavanderia comunale	-----	6.800.000	6.800.000	5.050.000	74,265 %
Pese pubbliche	-----	2.900.000	2.900.000	300.000	10,345 %
Macello Comunale	257.300.000	110.774.800	368.074.800	115.100.000	31,271 %
Refezione scolastica <i>ml</i>	803.100.000	307.000.000	1.110.100.000	285.000.000	25,673 %
TOTALE	3.492.200.000	5.344.459.627	8.836.659.627	3.346.600.000	

Percentuale di copertura :  $\frac{3.346.600.000}{8.836.659.627} \times 100 = 37,872 \%$

Il 25 luglio dell'anno scorso il consiglio regionale di D.P., Giorgio Cavallo, presentava all'ass. Brancati un'interrogazione in merito alla chiusura dell'asilo nido di Terenzano, in comune di Pozzuolo. La richiesta partiva dalla preoccupante situazione che vivevano molte famiglie dell'udinese che, avendo bloccata la domanda d'iscrizione per i loro bambini negli asili nido di Udine, a causa delle lunghe attese, cercavano in altre strutture vicine la soluzione al loro problema. La scelta ideale per molti, in quel momento, sia di Udine che dei comuni limitrofi, era proprio l'asilo nido di Terenzano, molto vicino alla città e dotato, a detta di molti, di un servizio di buona qualità, con personale efficiente e qualificato. Da allora la situazione generale è peggiorata e, accanto alla chiusura di Terenzano, vi è stata quella anche dell'asilo nido di Palmanova; ora le sole strutture rimaste in attività sono quelle di Udine, Gemona e Codroipo.

Ma per l'assessore Brancati non c'è fretta e con molta calma, ad distanza di un anno, abbiamo avuto il piacere di una sua risposta che, tuttavia, pone ancora più dubbi di quanti ne chiarisce. L'assessore ci dice che l'Amministrazione comunale di Pozzuolo ha giustificato la chiusura del nido perchè troppo oneroso e sottoutilizzato dai minori residenti nel comune. Il responsabile regionale ci dice anche che la Direzione regionale dell'assistenza sociale era intervenuta presso la giunta di Pozzuolo affinché "si soprassedesse a tale decisione prospettando fra l'altro i maggiori benefici e le nuove opportunità previste dalla recente iniziativa di legge in materia di asili-nido, all'epoca all'esame della competente commissione regionale".

Ma, allora, se da un lato l'asilo era sottoutilizzato dai residenti, ma prescelto da molti fuori comune, perchè l'Amministrazione regionale non ha spinto a fondo presso le altre amministrazioni comunali per far conoscere tale struttura dotata di buoni servizi? E come mai l'amministrazione di Pozzuolo, che ha considerato l'onere dovuto al personale determinante per la chiusura dell'asilo, ha poi assunto le stesse assistenti per altri servizi comunali? E perchè, poi, la stessa amministrazione non è stata "convinta" dalla Regione di queste nuove "opportunità" che una nu-

va legge prevedeva per tutti gli asili nido: insufficiente la legge o troppo difficile la giunta pozzualese?

Aspettando risposte più chiare sia dalla regione che dal comune, temiamo che, nel frattempo, molte famiglie che cercavano un asilo-nido per i loro figli, abbiano risolto il problema in modo, purtroppo, abbastanza scontato: una nonna (o un nonno) disponibile o una baby-sitter a 300.000 lire al mese. Di questo passo, e con i tempi di risposta dell'ass. Brancati, il ritorno al privato non è per nulla passato di moda in Friuli; invece, la soluzione del problema, sulla falsariga di Terenzano e Palmanova, perchè non potrebbe costituire le premesse per qualche "progetto" di interessato e privato business anche nel nostro territorio?

Giacomo Viola

## A CHI VA "BASTIAN CONTRARI" ?

A tutti i lettori ricordiamo che questo foglio d'informazione viene inviato gratuitamente a tutti i simpatizzanti, a tutti coloro che hanno firmato iniziative di D.P. : richieste di referendum contro le centrali nucleari, petizione popolare contro la discoteca del Parco del Cormor etc., nonché a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Graditissime sono le segnalazioni di errori nel nostro indirizzario (indirizzi sbagliati, cambi di indirizzo).

La sede di Democrazia Proletaria del Friuli è a Udine in Via G. Galilei 46 tel. 205774.

Tra un'omissione sul servizio civile ed un monumento ai marinai caduti, la Giunta comunale sceglie...

FEBBRAIO 1986: il Consiglio Comunale di Udine approvava (contrario solo il MSI) una mozione che impegnava la Giunta "a migliorare l'informazione sul servizio civile sostitutivo per i giovani interessati alla chiamata di leva, tramite l'invio annuale agli interessati di una nota informativa". Tale compito fu affidato alla Commissione consiliare che a dicembre licenziava un testo di lettera da inviare ai giovani di leva, votato all'unanimità, compresa la DC.

MAGGIO 1987: l'assessore allo sport, Parpinel, convocato in Commissione su richiesta dei consiglieri di DP, SI e PCI, comunicò che la Giunta rigettava la forma ed il contenuto della lettera, ritenendo sufficiente un piccolo richiamo alla legge 772/72, già presente nel foglio preceetto.

LA GIUNTA HA VOLUTO COSI' BRUTALMENTE NEGARE L'IMPEGNO CHE IL CONSIGLIO COMUNALE SI ERA ASSUNTO di un ruolo attivo per un'informazione non propagandistica di una legge dello Stato.

D.P. denuncia la triste sorte che ha avuto questa mozione, rivelatrice, peraltro, dello scollamento tra impegni presi in Consiglio Comunale e il voltafaccia della Giunta, della DC in particolare, e sottolinea quanto siano pesanti le ingerenze delle gerarchie militari nella vita civile e politica della città.

Non solo la candidatura del generale Poli (candidato illeggibile), non solo l'inaugurazione del monumento ai marinai d'Italia, ma anche la negazione di una piccola cosa come l'invio di una lettera ai giovani di leva da parte del Sindaco, rivelano dove la DC vuole pescare i suoi voti e dove non le interessa impegnarsi.

PACIFISTI, OBIETTORI, CATTOLICI DI BASE, "UOMINI DI BUONA VOLONTA'"  
SANNO PER UNA VOLTA DI PIU' PER CHI NON SI DEVE VOTARE.

Abbiamo ricevuto dalla Comunità laico-francescana di via Ronchi (Ud) il seguente articolo; lo pubblichiamo, raccogliendo l'invito ad un'"appropriata attività di informazione per sensibilizzare e coinvolgere i cittadini in un'efficace partecipazione ai processi di democratizzazione... dei paesi emarginati...".

**IMPORTANTE.** Il servizio francescano di Giustizia e Pace del Brasile ha diffuso un volantino in cui è riportata una lista di 106 persone che l'Unione "Democratica" Rurale dei latifondisti (U.D.R.) ha programmato di assassinare durante il 1987. Tale lista è stata pubblicata nel "Giornale dei lavoratori senza terra" che ha diffuso i dati relativi agli anni '85-'86. Sono state effettivamente uccise 261 Persone nell'86 e 222 nell'85. Tutti erano contadini (che rifiutavano di abbandonare la terra che coltivavano da anni e che per legge è di loro proprietà), suore e preti, vescovi ed altre persone che ne difendono i diritti. I latifondisti - muniti di titoli di proprietà concessi illegalmente dallo Stato - pretendono di appropriarsi delle terre, cacciando via i contadini o addirittura assoldando killers per ucciderli. La violenza che è riversata sulla classe impoverita di questa società è globale e generalizzata come è possibile rilevare dal fatto che più di 10 contadini sono stati brutalmente assassinati nella zona agricola Mirassolinho in Jaurú (Mato Grosso) nel dicembre 1986; 700 famiglie

Pubblichiamo, a lato, il testo di un volantino distribuito pochi giorni prima delle elezioni. Allora, una rappresentanza della LOC fu ricevuta dall'ass. Parpinel (DC) che assicurò di fare il possibile per modificare la decisione della Giunta, nel senso previsto dalla mozione approvata.

Siamo ancora in attesa di verificare un tanto, ma temiamo che nulla cambierà e che gli impegni presi non verranno rispettati: a questo porta il servilismo alla presenza dei militari in città!



che vivevano nella zona agricola Corimbatá Chopinzinho (Paraná) nel gennaio '87 sono state cacciate con la forza dalla polizia militare dello stato del Paraná. Cosa fare dunque davanti a questa situazione per non rimanere indifferenti e quindi complici di questa strage? Alcune proposte ci sono suggerite dagli stessi membri del servizio Francescano di Giustizia e Pace: Inviare telegrammi al ministero della giustizia brasiliano esigendo protezione per la vita delle persone indicate nella lista; divulgare al massimo il nome di queste persone e denunciare il quadro delle violenze esistenti nel Paese contro i contadini; far conoscere questo problema ai partiti, ai sindacati, al Governo, alle Regioni, agli enti locali, sollecitando una posizione pubblica. Una proposta di testo per il telegramma è "Exigimos protecao vida marcados para morrer". Tale telegramma va inviato a:  
Ministro da Justiça  
Palacio do Planalto  
70000 BRASÍLIA - DF -  
(Brasile)